

Non sono riconosciuti i certificati vaccinali dei Paesi extraeuropei  
Salta anche la tradizionale festa del migrante di Favale di Malvaro

# Il virus blocca i liguri nel mondo

## «Impossibile tornare a casa per rivedere i nostri parenti»

REPORTAGE

Bruno Viani - GENOVA

L'única cosa certa è che la tradizionale Festa dell'Emigrante già programmata a Favale di Malvaro, quest'anno è saltata. «Semplicemente perché non sarebbe venuto nessuno, il Green pass e tutto ciò che è legato al Covid hanno reso di fatto impossibile l'arrivo dei nostri connazionali all'estero» racconta Mario Menini, il presidente dell'associazione Liguri nel mondo che si trova a attraversare la seconda estate del tempo Covid nella più totale confusione.

La confusione delle norme e il mancato riconoscimento reciproco di alcuni lasciapassare creando problemi non



MARIO MENINI  
PRESIDENTE  
ASSOCIAZIONE LIGURI NEL MONDO

«Abbiamo rinunciato al nostro raduno perché non sarebbe venuto nessuno il Green pass un ostacolo al rientro»

solo al turismo ma anche a chi si divide per lavoro o per scelte di vita tra due continenti, a tanti italiani partiti per costruirsi un futuro altrove. Per chi si è vaccinato all'estero, il Green pass resta una chimera. È il "Travelban" (introdotta da Trump e ripreso da Biden) rende complessi i collegamenti da e per gli Stati Uniti.

### LE INCERTEZZE DEGLI EMIGRATI

La deputata di Forza Italia Fucsia Nissoli Fitzgerald, eletta nella circoscrizione Estero Nord e Centro America, si fa portavoce delle preoccupazioni che partono dai Liguri nel mondo. «In questi giorni le lettere che esprimono il disagio dei tanti che non possono viaggiare tra l'Italia e gli Usa si sono moltiplicate - racconta - Ricevo lettere strazianti di persone che



Liguri in festa al Columbus Day di New York nel 2018

sono costrette a non tornare dai parenti per paura che la burocrazia impedisca di fare rientro in tempi ragionevoli».

Il vero problema è l'incertezza data dal continuo variare di regole e procedure. E in tutto il mondo ambasciate e consolati sono assediati da chi cerca qualche punto fermo. Joe Gardella, 80 anni, nativo di Rossi di Lumarzo (il paese della madre di Frank Sinatra) e residente dall'infanzia in California, aggiunge un dettaglio: «Da mesi cerco di contattare il nostro consolato qui a San Francisco, ma al telefono non rispondono e non accettano più messaggi, la sede è aperta per tre ore alla settimana solo per le emergenze men-

tre per la quotidianità è inaccessibile». La burocrazia del Covid monopolizza tutto. E Gardella, seppure a malincuore, per quest'anno ha rinunciato a rientrare nella sua Liguria.

Fabio Massimo Bonini è stato uno dei pionieri delle radio private a Genova negli anni Settanta. È un attore affermato e un volto noto di tante fiction televisive e, oggi si divide tra Italia e Stati Uniti. Il Covid lo ha reso un extracomunitario che deve farsi in quattro per rientrare e ripartire. «Un mese e mezzo fa sono venuto in Italia con un volo Covid free con tampone prima dell'imbarco a New York e all'arrivo a Malpensa - racconta - Adesso sono di nuovo in Italia da venti

giorni e resterò con la mia famiglia fino al 10 settembre. Volevamo scaricare il Green pass, ma abbiamo scoperto che non è possibile, abbiamo in tasca un certificato di vaccinazione che l'Italia non riconosce».

### «LA NOSTRA VACCINAZIONE INUTILE»

Michele Costa, 52 anni, ingegnere genovese a Manhattan, al di là dell'oceano ha trovato il lavoro e l'amore. «Con mia moglie Phillis e i nostri due figli avevamo in programma di tornare in Liguria ad agosto per qualche settimana ma stiamo pensando di cambiare programma». Partire non è un problema: «Se sei vaccinato puoi prendere l'aereo, mostrando il certificato che a New York si chiama pomposamente Empire Pass che mi sono scaricato facilmente - racconta - ma in Italia non si sa cosa accadrà: se non possiamo avere il Green pass e dobbiamo fare il tampone ogni due o tre giorni, ci conviene restare a casa: in quattro, spenderemmo in poche settimane più del costo del viaggio».

Da ingegnere elettronico, Costa allarga le braccia: «Creare un software che sincronizzi il database vaccinale italiano e americano non è certo un problema, perché complicare tutto senza motivo?».

Foto: G. Zucchi - Per P. Costa